

RIZZONTE DEGLI EVENTI

Giornale del Liceo Scientifico *Alfredo Oriani* di Ravenna



Redazionale

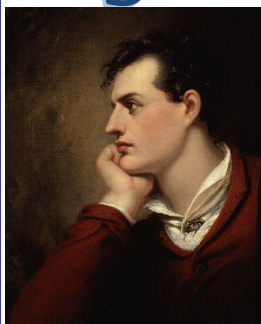
di Vaira Fabio

Se soffrite di eptacaidecafobia, cioè la paura del 17, state lontani da questo numero del giornale del Liceo; se invece temete di perdervi la lettura di articoli interessanti e simpatici, allora scorrete tranquillamente le pagine. Un percorso informativo costruito dai nostri studenti e le nostre studentesse per venire incontro a un'esigenza di buone notizie, sempre più disattesa ultimamente. La scrittura è partita dalla ricerca di avvenimenti positivi che riguardano il nostro istituto, il nostro territorio e l'adolescenza, questa non proprio nostra ma loro, degli autori dei prossimi articoli.

Numero 17

Novembre 2024

Byron e Ravenna



-mantico che ha lasciato un'impronta indelebile anche nella storia della nostra città. Il museo si trova presso il Palazzo Guiccioli, in Via Cavour 54.

La città di Ravenna, il 30 novembre, celebra un'importante inaugurazione: l'apertura del Museo dedicato a Lord Byron, il celebre poeta ro

Un'intervista ad Alberta Fabbri (direttrice complesso museale di Palazzo Guiccioli) ci ha permesso di conoscere la mostra e il personaggio.

UNA BIBLIOTECA PER I GIOVANI

La *Holden* è un'ala della biblioteca Classense, nel cuore della città, uno spazio dedicato ai ragazzi e alle ragazze dagli 11 a 17 anni. Abbiamo rivolto alcune domande al bibliotecario Luca Mandorlini per cercare di capire cos'è una biblioteca per soli giovani, quali sono le attività e cosa ci si deve aspettare per il futuro.



Un'avanzata tecnologia: il Tavolo Anatomico Anatomage. L'Oriani è stata la prima scuola su territorio nazionale ad averlo acquistato. Si tratta di uno strumento all'avanguardia per la didattica del corpo umano e di tutte le sue meraviglie.

TAVOLO ANATOMICO

Sommario:

Apertura del museo dedicato a Lord Byron	2
Anatomage table, didattica innovativa	3
Auguri per i dieci anni della 'Holden'	4
Esiste l'elisir di lunga vita?	5
Liceali che sono diventati famosi	6
Nomofobia, cos'è	7
Consigli sul metodo di studio	8

con il patrocinio del



Comune di **Ravenna**

Assessorato alla Scuola

Lord Byron di nuovo ben accolto a Palazzo Guiccioli

Un museo dedicato al famoso poeta e al suo soggiorno a Ravenna

di Maria Giulia Vignoli e Lia Ravaioli

Un museo dedicato a George Gordon Byron, il celebre poeta romantico che ha lasciato un'impronta nella cultura europea. Un'occasione per omaggiare non solo la memoria di un poeta, ma un simbolo di libertà e passione, valori che rimangono ancora oggi cardini della nostra società. Per meglio conoscere il museo ospitato da Palazzo Guiccioli, in Via Cavour 54, abbiamo intervistato Alberta Fabbrì, la direttrice del complesso museale di Palazzo Guiccioli.



Cestino di memorabilia appartenuto a Teresa Gamba

Cosa mette in mostra il museo?

Una premessa: siamo nella residenza che ospitò Byron dal 1819 al 1821, negli anni fecondi di alcuni dei suoi memorabili componimenti. È da qui che occorre partire per comprendere l'identità del museo. Il percorso prende avvio da quando Byron lascia l'Inghilterra per il suo viaggio che lo porterà prima a Venezia poi a Ravenna, dove raggiunge la giovanissima Teresa Gamba Guiccioli, conosciuta nei salotti veneziani. Di stanza in stanza le testimonianze di vita si intrecciano con quelle letterarie a cui si aggiungono le "sacre reliquie" raccolte da Teresa. Le trame biografiche si srotolano così sul tappeto narrativo intermediale, a firma di Studio Azzurro, immaginato per superare le pareti e ricreare, con la nostra partecipazione e per via suggestiva, quella dimensione intima che

il verso poetico pretende.

In cosa è consistito il restauro? e quando aprirà?

Il recupero di Palazzo Guiccioli è stato un intervento complesso. Per due motivi: le condizioni di ammaloramento dell'edificio e la rifunzionalizzazione a sede museale. Il progetto è stato preceduto da un'ampia ricognizione diagnostica per comprendere il sito, sondare la possibilità di tracce archeologiche, quindi passare alla messa in sicurezza delle opere strutturali. La diagnostica ha permesso poi di accertare l'esistenza di importanti apparati decorativi che documentano le diverse imprese di ampliamento del palazzo. Dopo anni di paziente lavoro per il consolidamento e il rammendo delle testimonianze decorative, Palazzo Guiccioli torna ora a splendere. Dal 30 novembre.

Da cosa è nata la volontà di aprire questo museo?

Il Museo Byron nasce dalla volontà congiunta di Comune di Ravenna e Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna di recuperare il Palazzo e destinarlo a sede museale per la valorizzazione di nuclei patrimoniali della città non ancora adeguatamente valorizzati: il Fondo Byron custodito alla Biblioteca Classense, e il Museo del Risorgimento. Nel 2011 viene siglato l'accordo per la cessione dell'immobile con l'impegno al recupero e alla funzionalizzazione come sede museale. Qui a Palazzo Guiccioli, dove Byron stese alcuni dei suoi più memorabili componimenti, furono anche concentrate le armi dei carbonari in caso di insurrezione e per questo il complesso museale - con Museo Byron e Museo del Risorgimento - qui trova la sede per una sintesi perfetta fra insorgenza poeti-

ca e istanza libertaria.

Qual è il legame di Byron con la città di Ravenna?

Dopo una vita di dissipazione, che a Venezia conosce la forma più sofisticata del libertinaggio, l'incontro con Teresa si impone con forza scardicante. Nelle galeotte conversazioni su Dante, Ravenna si viene delineando, nella rêverie di Byron, come città letteraria, luogo accogliente per una seconda patria. La vita ravennate, con la frequentazione della famiglia Gamba, lo coinvolge nel sostegno alle idee di libertà promosse dalla carboneria facendo del Lord inglese un cittadino ravennate *ante litteram*. Ravenna, la città eletta ancora una volta da un poeta che l'esilio ha reso immortale.

Quali saranno gli orari?

10-18, lunedì chiuso

L'ingresso sarà gratuito o a pagamento?

L'ingresso al complesso museale richiede titolo d'accesso con biglietto. Sono previste riduzioni e gratuità in linea con le consuetudini promosse in ambito museale. Le modalità di accesso saranno diffuse attraverso i canali ufficiali (palazzoguiccioli.it; Ig e Fb palazzoguiccioliravenna). Seguiteci, saremo orgogliosi di avervi nella grande comunità internazionale della Byron Society.

Saranno presenti sconti per gli studenti/insegnati?

I Musei di Palazzo Guiccioli promuovono le esperienze formative e le tariffe per studenti e insegnanti beneficiano di riduzione.

Quale sarà l'opera più importante esposta?

Un capolavoro? la vita



Palazzo Guiccioli, veduta di sale al piano nobile

di Byron.

Saranno presenti guide?

Il percorso museale è pensato in modalità interattiva per vivere l'esperienza museale da protagonisti, con tutta la libertà di personalizzarne la durata. Un museo sofisticato e facile. Estremamente facile, e accessibile in autonomia. Su richiesta, la visita guidata sarà sempre disponibile.

Perché i giovani dovrebbero visitarlo?

Byron ha la forza indomita del precursore. Nel dar voce al linguaggio interiore, getta le basi della Modernità. E lo fa disseminando la propria vita di domande. Quelle stesse che continuano a interpellare la nostra coscienza. Idee e parole possono cambiare il mondo. Byron lo ha fatto.



Palazzo Guiccioli, Studiolo di Byron, particolare della parete decorata

Anatmage Table, l'Oriani come le più prestigiose università di Medicina

di Caterina De Lorenzo e Asia Polani

Sapete che la nostra scuola dispone di uno degli strumenti più all'avanguardia per lo studio dell'anatomia umana? Che permette di studiare il corpo umano proprio come nella realtà?

E' il tavolo anatomico o Anatomage Table: lo strumento tecnologicamente più avanzato per la visualizzazione dell'anatomia 3D e per la dissezione virtuale mirata all'educazione sull'anatomia e sulla fisiologia.

Il tavolo è composto da un grande schermo touch screen su cui manipolare un modello virtuale del corpo umano a grandezza naturale. Grazie alla sua tecnologia è possibile osservare tutti gli "strati" del corpo in modo dettagliato, dal sistema scheletrico al tessuto muscolare, dai vasi sanguigni agli organi interni, da qualsiasi angolazione.

I dati su cui il tavolo si basa sono stati raccolti attraverso la digitalizzazione di quat-

tro cadaveri, due donne e due uomini e il suo utilizzo è molto complesso e richiede la costante supervisione di esperti per via delle sue numerose funzionalità.

Questo è solo un esempio degli enormi e continui progressi che la tecnologia sta compiendo in ambito medico: a partire dallo studio (sempre più interattivo), fino all'applicazione dell'intelligenza artificiale e delle biotecnologie.

Nel nostro liceo il tavolo è utilizzato principalmente durante il corso opzionale di biomedica, guidato dalla professoressa Daniela De Zerbi, che si è mostrata disponibile ad illustrarci le sofisticate potenzialità del tavolo.

"Si tratta di uno strumento che sta subendo un'ampia diffusione a livello didattico, e il nostro liceo, grazie ai fondi del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, un pacchetto di risorse predisposto dal Governo



italiano nell'ambito di un programma voluto dall'Unione europea ndr), è diventato la prima scuola superiore in Italia a possederne uno."

Abbiamo anche scoperto che è uno strumento complesso da utilizzare, "che richiede diverse ore di formazione da parte dei docenti". Il tavolo è collocato in una piccola aula che può accogliere fino ad un massimo di quindici studenti per

volta a cui si aggiungono i numerosi chromebook della scuola sui quali è stato installato il software del tavolo anatomico: "Anatmage Lessons". L'obiettivo finale dei docenti è quindi quello di dividere la classe in gruppi che si alterneranno tra lezioni in presenza davanti al tavolo e lezioni in classe attraverso i chromebook, per garantire la possibilità a tutti gli studenti di usufruire del tavolo.



Una succursale tutta nuova per il Liceo Oriani

di Sofia Mengoni e Ludovica De Marchi

Il Liceo Oriani avrà una succursale tutta sua. In fase di conclusione sono i lavori per la costruzione del nuovo complesso in via Marconi. Abbiamo rivolto alcune domande al professore e architetto Sandro Bruno.

Quali motivi hanno portato alla realizzazione di questa iniziativa?

I motivi sono vari, ma quello di maggior rilievo è dare alla succursale del

Liceo Scientifico di Ravenna più spazi didattici e una palestra, e conseguentemente restituire all'Istituto Tecnico per Geometri la parte dell'edificio "prestato".

Entro quando saranno completati?

I lavori saranno completati nel 2025, la zona delle aule ad inizio dell'anno mentre la palestra dopo l'estate.

Quante nuove classi potrà ospitare?

Circa 35 aule più svariati laboratori.

E' vero che, come molti dicono, la succursale diventerà più grande della sede?

In termini di superficie no, la sede del Liceo Scientifico si sviluppa su tre piani, ognuno dei quali presenta un'estensione importante mentre come numero di spazi didattici la succursale avrà un maggior numero di aule, come detto, più una serie di laboratori e una palestra.

Saranno molte le classi trasferite in questo nuovo complesso?

Sì, certamente accoglierà una grossa fetta del numero di classi del Liceo viste le tante aule presenti.

Se si dovesse registrare un calo di iscrizioni, come verrà sfruttato l'edificio?

Le aule non utilizzate potranno essere convertite in laboratori didattici, ambienti di apprendimento sempre più richiesti soprattutto quelli che utilizzano metodologie digitali.

Ci sarà un bar apposito per la succursale?

Nella nuova ala non è stato previsto nessun bar dedicato al liceo.

La biblioteca Holden: un'officina creativa

di Chiara Magnarello e Matteo Graziani

La Holden è un'ala della biblioteca Classense, nel cuore della città, uno spazio dedicato ai ragazzi e alle ragazze dagli 11 a 17 anni dove gli adulti sono ammessi solo come accompagnatori temporanei e per usufruire del prestito.

Quest'anno, a ottobre, la biblioteca ha compiuto 10 anni.

È stata questa l'occasione per incontrare il bibliotecario Luca Mandorlini (in foto) insieme al quale abbiamo cercato di capire cos'è una biblioteca per soli giovani, quali sono le attività e cosa ci si deve aspettare per il futuro.

Entrando nella biblioteca si capisce subito che la Holden non è una normale biblioteca. È divisa in sale, con aree dedicate alla musica, lettura, studio, cinema e biblioteca. Si discosta dalla classica biblioteca, in quanto non è un contenitore di libri o un

ambiente di studio solitario, ma è un luogo di incontro e di socializzazione.

Luca Mandorlini ha definito la Holden: "un'officina creativa, nella quale i libri sono uno dei componenti accostati a delle realtà più vicine ai giovani". Ci ha spiegato che: "per queste ragioni questa tipologia di biblioteca deve essere divertente, ovvero uno spazio attivo e coinvolgente, bello, per sviluppare la fantasia e la curiosità, tranquillo, un ambiente sicuro e un luogo in cui gli adolescenti possano riflettere e sentirsi liberi di esprimere se stessi".

"Le attività che vengono proposte - ha affermato - molte volte sono frutto del momento, dell'improvvisazione e a seguito di richieste o necessità dei ragazzi. Allo studio e al divertimento si affiancano infatti diverse tipologie di giochi: di società, videogiochi e giochi inventati attraverso i quali si cerca di sviluppare nei ra-

gazzi/ragazze la consapevolezza di sé e la conoscenza degli altri. Vi sono studi che hanno dimostrato come il gioco permette di conoscere sé stessi e gli altri fino in fondo".

A cosa deve la biblioteca il nome "Holden"?

"Holden - ci ha spiegato - è un omaggio al libro "Il giovane Holden" di J.D. Salinger. Il libro fu pubblicato, su richiesta dello scrittore, con la copertina totalmente bianca, perché egli voleva che il pubblico apprezzasse il suo romanzo per il contenuto e non si facesse influenzare dalla copertina.

Allo stesso modo la Holden vuole essere come un libro bianco. Dove una volta entrato ti senti libero di sviluppare il tuo punto di vista senza essere condizionato o sentirti giudicato".

Per quanto riguarda i progetti per l'avvenire Mandorlini ha ribadito che "il futuro sono i giovani che

la frequentano e le loro idee. Sono previsti l'acquisto di libri accessibili a tutti, quali audiolibri e testi braille. Le attività sono sempre in divenire sulla base degli interessi dei giovani".

L'incontro ci ha permesso, non solo di colloquiare con una persona che ha fatto del suo lavoro una passione, ma anche di conoscere la Biblioteca Holden, un'importante realtà della nostra città, e di comprendere che non siamo dinanzi a un ambiente statico ma dinamico, fatto per i giovani dai giovani.



Una settimana da missionari per dei giovani ravennati

di Giulia Francavilla e Francesco Casadio

Vedere di cosa c'è bisogno e cercare di farlo. Un intento semplice, ma che racchiude l'intero messaggio cristiano e richiede tanto altruismo.

Il 24 agosto di quest'anno dodici giovani della diocesi di Ravenna sono partiti dall'aeroporto di Rimini in direzione Uznova, un quartiere svantaggiato di Berat in Albania, per un Grest missionario. I ragazzi, di età compresa tra i 17 e i 21 anni, hanno vissuto nel quartiere una settimana da missionari, assistendo malati e bisognosi secondo l'opera della Piccola Famiglia dell'Assunta. Tale co-

munità nasce da una visione di un altro gruppo di giovani, che nell'estate del 1972 diede vita a una casa di accoglienza per persone affette da handicap e disabilità mentali, nella provincia del forlivese. Da allora il progetto è cresciuto fino ad arrivare a Berat e raggiungere tutte quelle persone che non sempre le istituzioni riescono ad assistere perfettamente.

Nella mattina i ragazzi, sotto la guida di don Paolo Marasco, hanno prestato servizio a circa una quarantina di persone disabili, provenienti da famiglie locali o istituti statali. Il pomeriggio invece, lo hanno dedicato a un Grest missionario nel difficile quartiere di Uznova, tra bambi-

ni, risate e giochi. La ricompensa? Sorrisi, gioia, relazioni. "Una comunicazione difficile", ammettono i ragazzi, "fatta di gesti e sguardi più che di parole".

Ciò che ha reso così speciale la missione è stato il coinvolgimento a 360 gradi dei giovani. Si sono lasciati travolgere dall'entusiasmo dei più piccoli, dalla fede dei bisognosi, dalla gioia dei ragazzi disabili. Hanno trascorso una settimana nella piena condivisione, dai pasti alla preghiera, fino alle barzellette e alle escursioni.

Tutto ciò ha contribuito a creare un lega-

me sempre più forte tra i piccoli missionari e le persone che hanno aiutato. Uno spirito di appartenenza comune, uno scambio giornaliero di accorgimenti e gesti di amore, che ha permesso ai giovani di toccare con mano il significato dell'intera missione cristiana: "La fede si riconosce dove c'è la sofferenza". Così avviene a Berat. E fede sono anche dodici ragazzi come tanti che hanno scelto di fare la differenza.



La genetica come fonte dell'elisir di Lunga Vita

I progressi scientifici nell'ambito del reverse-aging

di Chiara Senese e Giulia Calorendi

La leggenda diventa realtà? Da sempre l'essere umano anela all'immortalità: studi recenti nell'ambito della scienza della longevità hanno condotto a scoperte rivoluzionarie, che hanno rievocato nell'immaginario collettivo la pietra filosofale del celebre alchimista medievale Nicolas Flamel e rinverdito la speranza di perpetuare la propria esistenza oltre i limiti dettati dal tempo.

Ricerche scientifiche di questo genere si inseriscono nel contesto del "biohacking", termine che unisce *bio* (vita) e *hack* (controllo, codifica), e che significa letteralmente "hackeraggio del patrimonio biologico-genetico". Il biohacking è essenzialmente la pratica di modificare la nostra chimica e fisiologia attraverso la scienza per au-

mentare le nostre capacità fisiche e cognitive.

Uno studio pubblicato sulla rivista Nature mostra come disattivando una proteina infiammatoria chiamata IL-11 (interleuchina 11) con tecniche di ingegneria genetica, si possa aumentare la durata della vita sana dei topi di quasi il 25%. È quanto dimostrato nella ricerca coordinata da scienziati della Duke National University e del National Heart Research Institute di Singapore. Trattamenti specifici anti-IL-11 sono attualmente in sperimentazione clinica umana per altre condizioni, offrendo opportunità potenzialmente entusiasmanti per studiare i loro effetti sull'invecchiamento umano in una prospettiva futura, assicurando uno stato di salute e benessere fisico e mentale.

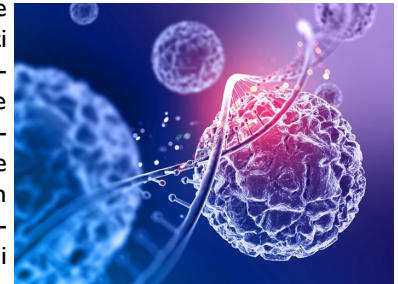
Oltre a una nuova proteina,

è stato recentemente scoperto un gene denominato Mytho, che aiuta a invecchiare in salute e migliora la qualità della vita. Lo studio, pubblicato sul Journal of Clinical Investigation, è frutto di nove anni di ricerca internazionale guidata dall'Università di Padova. I ricercatori hanno dimostrato che spegnere questo gene fa invecchiare le cellule più velocemente, mentre la sua attivazione riesce a mantenere a lungo un buono stato di salute.

Gli autori dello studio sono partiti da una ricerca informatica per identificare potenziali geni implicati nei meccanismi che controllano la qualità delle proteine e delle strutture cellulari, trovandone quattro candidati. In seguito a ulteriori accertamenti, hanno deciso di

concentrarsi sul gene Mytho poiché risultava avere un ruolo nell'autofagia, l'unico meccanismo che consente alle cellule di rimuovere molecole e altre strutture danneggiate. Esso è un meccanismo che viene attivato in condizioni di stress: molte patologie legate all'invecchiamento sono causate da una sua disattivazione.

La ricerca scientifica continua a produrre risultati promettenti: chissà se un giorno potremo ambire all'eterna giovinezza negata al troiano Titone dall'inclemenza del mito!



La mente connessa: il microchip di Elon Musk

di Segurini Margherita e Guirini Alberto

Il microchip cerebrale di Elon Musk, sviluppato da Neuralink, è uno dei progetti più ambiziosi nel campo della neurotecnologia. Questo dispositivo, noto come interfaccia cervello-computer (BCI), punta a creare un collegamento diretto tra il cervello umano e i dispositivi elettronici, consentendo una comunicazione bidirezionale.

L'obiettivo principale di Neuralink è migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità motorie e cognitive, ma le sue potenzialità si estendono ben

oltre questo proposito. Il chip di Neuralink è formato da elettrodi ultra-sottili, più piccoli di un capello, da impiantare direttamente nel tessuto cerebrale. Questi elettrodi possono registrare i segnali elettrici dei neuroni e stimolare specifiche aree del cervello. In questo modo, il chip può "leggere" l'attività cerebrale e inviare i dati a dispositivi esterni, come computer e smartphone, permettendo un'interazione diretta tra mente e tecnologia. Uno degli scopi principali di Neuralink è fornire assistenza a persone con malattie neurologiche, come la paralisi o il morbo di Parkinson, consentendo loro di controllare dispositivi elettronici con il pensiero e riducendo la necessità di assistenza esterna. In futuro, questa tecnologia potrebbe anche aiutare nella gestione di disturbi della memoria, malattie degenerative e altre condi-

zioni che colpiscono il cervello. Tuttavia, il progetto non si limita solo alla medicina. Neuralink ha una visione a lungo termine in cui il microchip potrebbe potenziare le capacità cognitive umane, creando una fusione tra intelligenza artificiale e cervello umano. Questo concetto di superintelligenza mira a far sì che l'essere umano possa competere con i futuri sviluppi dell'IA, in un contesto in cui le macchine diventeranno sempre più avanzate.

Nonostante il suo potenziale rivoluzionario, Neuralink solleva diverse preoccupazioni etiche e mediche.

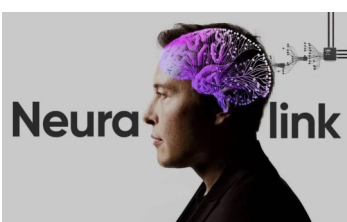
L'idea di impiantare un microchip nel cervello suscita interrogativi su rischi relativi alla privacy, alla sicurezza dei dati e alla manipolazione delle informazioni cerebrali. Dubbi anche sulla sicurezza dell'intervento chirurgico necessario e sulle possibili conseguenze a lungo termine dell'interazio-

ne tra elettrodi e tessuto neurale.

Critiche sono state rivolte a Musk anche per la rapidità con cui intende avviare sperimentazioni sugli esseri umani. Sebbene i test su animali abbiano mostrato risultati promettenti, il percorso verso un'applicazione su larga scala sugli esseri umani è ancora lungo e pieno di sfide. Le sperimentazioni umane dovranno dimostrare che l'impianto è sicuro, efficace e, soprattutto, eticamente accettabile.

In conclusione, il microchip cerebrale di Neuralink rappresenta un passo significativo verso una nuova era di interazione tra uomo e tecnologia.

Le sue potenziali applicazioni mediche sono notevoli, ma ci vorrà tempo prima che la società possa accettare pienamente le sue implicazioni. Con il progresso della ricerca e della tecnologia, rimane da vedere se questa visione futuristica diventerà realtà o se dovrà affrontare ostacoli insormontabili.



I volti famosi del liceo scientifico

di Beatrice Ratti e Filippo Garavini

Il liceo scientifico è una delle scuole più scelte dagli italiani, e molti di loro sono diventati davvero importanti.

Tra di essi ci sono personaggi dello spettacolo, sportivi, premi nobel e astronauti, qui ve ne presentiamo alcuni nella speranza che possano esservi di ispirazione.

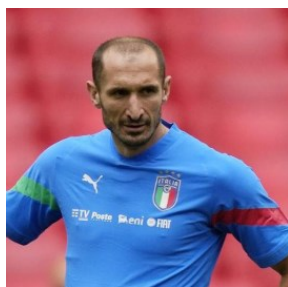
Il primo diplomato che vi vogliamo presentare è Riccardo Giacconi, premio Nobel per la Fisica nel 2002: è nato a Genova il 6 ottobre 1931 ed è stato studente del Liceo Scientifico "Vittorio Veneto" di Milano.

Ha proseguito gli studi universitari in Fisica, presso l'Università degli Studi di Milano dove ha ottenuto il dottorato



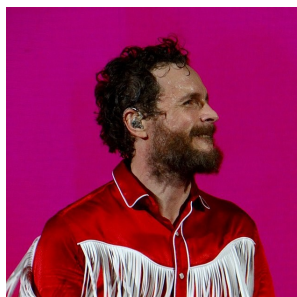
in Fisica e ha poi insegnato Astronomia alla Harvard University, alla Johns Hopkins University e presso l'Università degli studi di Milano.

Dal Nobel al calcio: Giorgio Chiellini, ex-difensore e vice-capitano della Juventus, classe 1984, ha conseguito la maturità scientifica al liceo "Federigo Enriques" di Livor-



no con il voto di 92/100 e nel 2010 si è laureato in Economia e commercio a Torino (voto 109). Lo avreste mai detto che fosse così bravo a scuola? Meno sorprendente il titolo della tesi: «Il bilancio di una società sportiva, il caso di Juventus Football Club».

Lo studente di Livorno, noto artista e cantautore italiano, ha frequentato il liceo scientifico Malpighi di Roma. L'esperien-



za durante l'esame di Maturità è ancora per lui "un ricordo vivido e significativo" ha raccontato Jovanotti, descrivendo la lunga fila di banchi nel corridoio.

Non sappiamo se sia stato uno studente eccellente, ma le sue canzoni rivelano una grande conoscenza e, soprattutto, una straordinaria capacità di usare la lingua italiana servendosi di bellissime metafore e similitudini.

Ultima, ma non per questo meno importante, è Samantha Cristoforetti, astronauta di fama internazionale, e anche lei ha frequentato un liceo scientifico, il "Marconi" di Milano.

Fin da giovane, Samantha Cristoforetti ha mostrato una forte passione per la scienza

e la tecnologia, che l'hanno guidata verso una laurea in Ingegneria Meccanica presso il Politecnico di Milano. La determinazione e l'impegno che ha dimostrato durante gli studi sono stati cruciali nel suo cammino, culminando nella selezione come astronauta per ESA nel 2009. Con la missione ISS del 2014/15 ha conseguito il record europeo e femminile di permanenza nello spazio in un singolo volo (199 giorni) e a diventare, nel settembre 2022 la prima donna comandante della Stazione Spaziale Internazionale. Un grande traguardo non solo per il mondo scientifico italiano, ma per le donne appassionate di materie STEM.

Chissà, magari il prossimo vip potrebbe trovarsi tra i banchi di questa scuola, pronto a scoprire il proprio cammino.



Olimpiadi: le nuove discipline invitate alla festa dello sport



di Natale Viola e Placci Vittoria

Le Olimpiadi sono un evento sportivo internazionale che si tiene ogni quattro anni. Atleti di tutto il mondo si riuniscono per competere in diverse discipline e dare il meglio di sé. Nelle olimpiadi di Parigi 2024, sono stati introdotti 4 nuovi sport oltre alle 28 disci-

plinare tradizionali quanto più possibile il pubblico giovane.

Il surf

Introdotta per portare l'emozione del mare alle Olimpiadi. La competizione si è tenuta sulle acque di Teahupo'o, in Polinesia Francese. Gli atleti si sono sfidati, cercando di impressionare i giudici con la complessità delle loro manovre

su onde maestose.

L'arrampicata sportiva

Questo sport combina forza, agilità, concentrazione e strategia, richiedendo agli atleti non solo potenza fisica, ma anche la capacità di pianificazione.

Lo Skateboard

Lo skateboard, simbolo della cultura giovanile urbana. La competizione sarà suddivisa in due discipline principali: "park" e "street".

Breakdance

Trasforma la danza di strada in una disciplina olimpica. Ufficialmente chiamato breaking, questo sport unisce ritmo, acrobazie e competizione.

Su queste scelte i nostri docenti di Scienze motorie hanno espresso il loro parere. La professoressa Celentano ha detto che: "È giustissimo questo nuovo inserimento, ma purtroppo ci sono commissioni che non tutti gli anni riapprovano la presenza di queste discipline". La professoressa pensa che questi sport avranno molto successo, soprattutto lo skateboard, sport interessante per le nuove generazioni.

Anche secondo il professor Fedi questi sport avranno molto successo: "Sono sport molto praticati e quindi è stato giusto inserirli nelle Olimpiadi".

La nuova dipendenza, la Nomofobia

Le leggi, l'aspetto psicopatologico, l'utilizzo

di Darlene Ezeh e Malika Karim

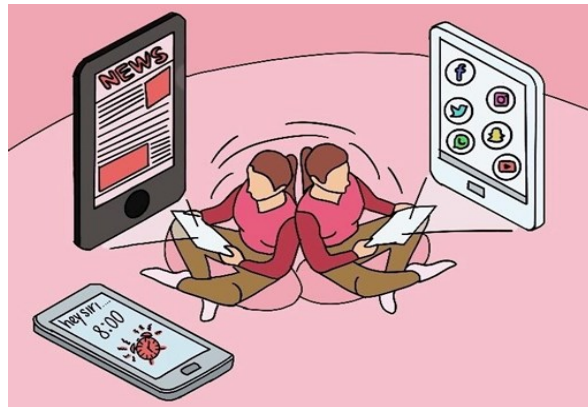
Le leggi e normative che ne impediscono l'utilizzo

Una delle tante novità dell'inizio di quest'anno scolastico è il divieto dell'utilizzo dello smartphone fino alla scuola secondaria di primo grado, tramite una nota risalente all'11 luglio del ministro dell'istruzione Valditara. A differenza dei divieti visti in passato questo vale anche "per l'uso didattico", quindi questo vuol dire che è vietato utilizzarlo anche per le attività scolastiche. Anche nel nostro istituto è stata recentemente condivisa una circolare che riguarda l'utilizzo del cellulare. Questa volta però è stato vietato l'utilizzo del telefono anche durante i nostri 15 minuti di pausa. Queste restrizioni sull'uso del telefono hanno ovviamente creato non poche discussioni e polemiche tra i genitori. Mentre molti sostenevano la decisione del ministro, tanti altri hanno affermato che queste soluzioni non sono efficaci contro l'utilizzo eccessivo dei dispositivi mobili da parte dei giovani. Ma ne siamo proprio sicuri? Con questo articolo vogliamo cercare di diffondere

consapevolezza sulla dipendenza dal telefono, spiegando in che modo avviene dal punto di vista scientifico e psicologico. La dipendenza dal telefono, detta Nomofobia, dall'inglese "No-Mo (bile) Phobia" è una vera e propria malattia, che, come tutte le altre dipendenze può influire negativamente su molteplici aspetti della nostra vita.

La dipendenza da smartphone dal punto di vista scientifico e psicopatologico

Secondo David Greenfield, un professore di psichiatria dell'Università del Connecticut, l'attaccamento allo smartphone assomiglia molto a tutte le altre dipendenze, in quanto agisce sulla produzione di dopamina, il neurotrasmettitore legato ai meccanismi di piacere, cioè incoraggia il nostro cervello a svolgere certe attività che ne stimolano la produzione. Questo è quello che succede ogni volta che ci arriva una notifica sul cellulare: sale il livello di dopamina. Questo accade perché il nostro cervello pensa che ci aspetti qualcosa di interessante e di nuovo. Il problema nasce proprio da questo: non sapendo in anticipo se quello in cui ci imbattemo è davvero bello si innesca questo meccanismo d'impulso del controllo continuo dello schermo, come quello che accade in un giocatore d'azzardo. Secondo un sondaggio condotto negli anni passati, su un campione di 2163 persone, più di sei ragazzi su dieci tra i 18 e i 29 anni vanno a letto con il



telefono affianco a loro e più della metà degli utenti di telefonia mobile tende a manifestare stati d'ansia quando si trova a corto di batteria, oppure senza copertura o cellulare. Questa ricerca evidenzia soprattutto come questa nuova fobia sia ampiamente diffusa, infatti circa il 58% degli uomini e il 48% delle donne della popolazione mondiale ne soffrono. Nel nostro Paese invece 2 persone su 5 soffrono di questo disturbo. Nel 2014 due studiosi dell'Università di Genova, Nicola Luigi Bragazzi e Giovanni del Puente, ne hanno proposto l'inserimento nel manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali detto DSM-5; ma ad oggi questa non è ancora riconosciuta come disturbo mentale. Secondo uno studio condotto nel 2010 dall'Università Federale di Rio de Janeiro, questa viene riconosciuta come una dipendenza patologica piuttosto che come un disturbo d'ansia, anche i sintomi possono essere simili. I ricercatori avrebbero infatti verificato come i soggetti affetti da questa psicopatologia rispondano meglio ad un trattamento specifico

per le dipendenze patologiche. L'OMS descrive queste ultime come condizioni psichiche, talvolta fisiche, causate dall'interazione tra una persona ed una sostanza nociva, che comporta reazioni e risposte comportamentali, che determinano un bisogno compulsivo di assumere la sostanza in modo periodico o continuativo, allo scopo di provarne gli effetti psichici e talvolta per evitare il malessere che deriva dalla sua privazione. E' decisivo riconoscere se si sta cadendo in questa patologia, per iniziare fin da subito a contrastarla. Alcuni dei sintomi più ricorrenti: usare regolarmente il telefono e trascorrere molto tempo su di esso; guardare periodicamente lo schermo per vedere se sono arrivati messaggi o chiamate, in questo caso si parla di ringxiety ("ring" squillo, "anxiety" ansia, ansia dello squillo); mantenere acceso il telefono 24h/24h; dormire con il cellulare a letto ed infine utilizzare lo smartphone in luoghi non pertinenti, come il bagno. Allora sarebbe meglio leggere un libro o uscire con gli amici.



VOLETE MIGLIORARE IL VOSTRO METODO DI STUDIO?

Siamo tre studentesse di quarta superiore, negli anni abbiamo visto che consolidare un buon metodo di studio non è banale. Perciò siamo qui per darvi qualche un consiglio

1 STARE ATTENTI IN CLASSE

Ascoltare le lezioni, interagire con esse e prendere appunti sono il primo passaggio essenziale.
 "Stando attenti in classe, metà del lavoro è già svolto."
 Prestando attenzione, infatti, memorizziamo la spiegazione e lo studio poi sarà più semplice.



2 SAI PRENDERE APPUNTI?

Carta e penna? Computer? Come scegliere?
 Ogni materia richiede il suo metodo, così come ogni studente.
 Per le materie umanistiche, uno strumento che può agevolarti a prendere i tuoi appunti è il computer: in questo modo non rimarrai indietro nella spiegazione. Ma non è detto! Per alcuni "carta e penna" è il metodo migliore perché scrivendo si memorizza maggiormente.
 Sperimentate e scoprite quale è più adatto a voi!
 Per le materie scientifiche, invece, soprattutto al biennio carta e penna sono imbattibili



3 RIELABORAZIONE

Rileggere, sistemare e capire gli appunti, una volta tornati a casa, è fondamentale.
 Non richiede una grande perdita di tempo, ma è produttivo sia per fissare i concetti che per prepararsi al meglio per la verifica



4 E PER I COMPITI A CASA?

Per avere una buona preparazione per la verifica è consigliato svolgere tutti gli esercizi che vi vengono assegnati, se non tutti comunque la maggior parte (alcuni per ogni tipologia).
 In questo modo sarete consapevoli della vostra preparazione in modo tale che se avete dubbi la lezione successiva potrete chiarirli ponendo domande al professore.
 Quindi non sentitevi giudicati a esporre i vostri dubbi, in fondo siamo tutti sulla stessa barca!



5 ORGANIZZAZIONE DEL TEMPO

La pianificazione è la chiave del successo. È importante abituarsi sin da subito ad utilizzare il proprio tempo in modo efficace. Agende, calendari e diari possono essere i vostri migliori amici. Soprattutto create un piano di studio realistico, rispetto al vostro tempo a disposizione e alle vostre esigenze.



di Giorgia Bilosi Gaia Toscano e Anna Zannini



~ ORIZZONTE DEGLI EVENTI ~

Giornalino del Liceo Scientifico Statale Alfredo Oriani
 Via Cesare Battisti, 2- Ravenna
 Tel. 054433085

Direttore: prof. Fabio Vaira
 Il giornale è realizzato dagli studenti e dalle studentesse del Liceo, in particolare dalle classi 4 A e 3 CSA



Liceo Scientifico Statale
ALFREDO ORIANI
 www.liceoscientificoravenna.edu.it



LA SCUOLA CHE COSTRUISCE IL TUO FUTURO: